

...PER VIVERE LA COMUNITÀ...

GREST

Si è conclusa anche la seconda settimana. Sono giornate molto serene, c'è una gran voglia, sia nei bambini come negli animatori, di stare insieme, dopo molto tempo passato "a distanza". Lunedì 21, inizia la terza e ultima settimana.

ANNIVERSARIO

Don Massimo e don Mauro, **martedì 22** celebreranno il trentesimo anniversario della loro ordinazione presbiterale. Lo faranno durante l'eucaristia che verrà celebrata alle **ore 18.30** (la celebrazione delle ore 7.00 in questo martedì viene sospesa).

GRUPPO DEL VANGELO

Gli incontri settimanali sulle letture della domenica, vengono sospesi per la pausa estiva. Riprenderanno a Settembre.

CONSIGLIO DI COMUNITÀ'

Mercoledì 23, alle **ore 20.45**, nella sala teatro del patronato di riunisce il nostro Consiglio. L'ordine del giorno è costituito da i seguenti punti: Il cammino pastorale del prossimo anno; i rapporti con la CCPC; gli ottant'anni della scuola sant' Antonio.

CAMBIO ORARIO

Da **domenica 27**, entra in vigore, l'orario festivo estivo: le messe domenicali verranno celebrate alle ore 8.00 e 10.30. Al sabato, alle ore 18.30, la prima della festa.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi attraverso l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo: **parrocchiacampalto@libero.it**

20 GIUGNO 2021

N° XXXXI



Se senti vacillare la fede
per la violenza della tempesta calmati: Dio ti guarda.
Se ogni cosa che passa cade nel nulla,
senza più ritornare, calmati: Dio rimane.
Se il tuo cuore è agitato
e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdonà.
Se la morte ti spaventa,
e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno,
calmati: Dio risveglia.
Dio ci ascolta, quando nulla ci risponde;
è con noi, quando ci crediamo soli;
ci ama, anche quando sembra che ci abbandoni.

(S. Agostino)

Domenica 20	XII^ DEL TEMPO ORDINARIO	Gb 38,1.8-11 Sal 106 2Cor 5,14-17 Mc 4,35-41.
Lunedì 21	San Luigi Gonzaga	Gn 12,1-9 Sal 32 Mt 7,1-5.
Martedì 22		Gn 13,2.5-18 Sal 14 Mt 7,6.12-14.
Mercoledì 23		Gen 15,1-12.17-18 Sal 104 Mt 7,15-20.
Giovedì 24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA	Is 49,1-6 Sal 138 At 13,22-26 Lc 1,57-66.80.
Venerdì 25		Gen 17,1.9-10.15-22 Sal 127 Mt 8,1-4.
Sabato 26		Gen 18,1-15 Lc 1 Mt 8,5-17.
Domenica 27	XIII^ DEL TEMPO ORDINARIO	Sap 1,13-15; 2,23-24 Sal 29 2Cor 8,7.9.13-15 Mc 5,21-43



RUPNIK, Santuario di San Giovanni Paolo II, Cracovia.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA FEDE NELLA TEMPESTA

Il racconto della 'tempesta sedata' nella versione di Marco 4,35-41 è ricco di risonanze simboliche che rimandano chiaramente all'immaginario culturale e religioso biblico. Da una parte Marco evidenzia la signoria di Gesù che trasmette una sovrumana tranquillità interiore, dall'altra, di fronte a questa forza e serenità di Gesù che, singolarmente assume l'espressione simbolica del sonno, c'è lo smarrimento dei Dodici su cui incombe l'esperienza della morte. La dinamica di questo racconto ci suggerisce allora alcune sottolineature.

Anzitutto vi è un elemento, simbolico e reale allo stesso tempo, che emerge come sottofondo biblico di tutto il racconto: è quello del mare. Secondo il linguaggio che caratterizza molti testi del Primo Testamento, l'immagine del mare, caratterizzata dalla superficie instabile delle acque e dai fenomeni minacciosi e imprevedibili della tempesta, rappresenta una potenza misteriosa e oscura, una forza non domabile dall'uomo. Di fronte al pericolo e alla morte che incombe, l'uomo non ha potere, perde la sua abilità. È appunto la reazione istintiva, connotata dalla paura della morte, che caratterizza anche i discepoli di fronte a quella «grande tempesta di vento» e a quelle «onde che si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena» (v. 37). Secondo la Scrittura, solo Dio ha la forza di dominare questo spazio misterioso e pieno di incognite, perché solo Dio conosce i limiti entro cui questo spazio di morte può esercitare il suo potere.

La straordinaria ricchezza di queste immagini bibliche è come condensata nel gesto e nella parola di Gesù che assume i tratti del Kyrios, il

Signore della creazione e dell'esodo. Vediamo che Gesù, svegliato e quasi rimproverato dai discepoli terrorizzati (v. 38), «si destò». Questo movimento segna il passaggio dal sonno all'atteggiamento di colui che veglia ed è ben presente a se stesso e agli eventi che lo circondano; ma indica anche il passaggio da una situazione oscura e pericolosa segnata dalla morte incombente, alla vita (con una allusione alla dinamica pasquale). Ma significativa è anche la parola che Gesù pronuncia sul mare sconvolto dalla tempesta: «minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!"». E molto forte è anche l'interrogativo che, in questo contesto, Gesù rivolge ai dodici: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Nei discepoli c'è fede, perché prendono con loro Gesù «così com'era, sulla barca» (v. 39); c'è fede perché nel pericolo si accostano a Gesù e lo supplicano: «Maestro...». Ma è una fede ancora incompiuta, c'è un cammino da compiere, devono ancora comprendere molto di Gesù. E soprattutto il salto di qualità da compiere, proprio a partire dalla esperienza vissuta, è quello che permette di passare dalla paura ad un abbandono totale nelle mani di Gesù, quel Gesù che li ha «scelti perché stessero con lui» (Mc 3,14). La fede dei discepoli deve compiere un salto; deve, simbolicamente, passare all'altra riva. E proprio l'atteggiamento che suscita la domanda finale, segna l'inizio di questo passaggio. Alla fine il discepolo non ha più paura, ma ha timore: è il timore di fronte alla grandezza e alla potenza di un Dio che può veramente calmare il mare agitato delle vicende umane.

Massimo

NON PRIVATEVI DELLA FELICITÀ'

Desiderare è voce del lessico astronomico e il suo significato è lo stare lontano (de) dalle stelle (sidera). E chi sta lontano dalle stelle le desidera, le ricerca, le vuole vedere e quindi vuole stare con loro. Gli umani che sono sotto le stelle, vivono di desiderio, si protendono verso di esse, sono esseri desideranti... Tutti noi facciamo l'esperienza del desiderio, un sentimento che ci abita come una pulsione, una tensione, una forza. Il desiderio è certamente un sentimento personale, intimo, che scaturisce dal profondo di un uomo e di una donna che però non ne sono mai padroni assoluti. In ciascuno di noi non è il mio io a desiderare ma è il desiderio che desidera con forza al di là del nostro io. Siamo abitati dal desiderio, posseduti dal desiderio e questa esperienza ci fa dire che il desiderio ci può dominare, alienare, trascinare via. Ecco

perché dobbiamo coglierci come «desideranti». Cosa c'è alla radice di tutti i desideri umani? C'è la nostra indigenza, la nostra condizione di bisogno, di mancanza di vita piena, la nostra limitatezza. Resta profondamente veritiero nell'esperienza del desiderio il dover operare un discernimento sul desiderio al suo sorgere: infatti il desiderio è sentimento complesso, polifonico. Può essere desiderio di cose buone, dunque desiderio buono, e può essere desiderio di cose cattive, dunque desiderio cattivo. Il desiderio può diventare bramosia, voracità, fame, concupiscentia in un linguaggio etico-cristiano. Nelle tradizioni religiose il desiderio sovente è visto con diffidenza, e non a caso il più grande consiglio della saggezza buddista indica la necessità di spegnere ogni desiderio. Nella tradizione giudaica e cristiana non c'è una posizione negativa verso questo sentimento e tuttavia resta significativo che nelle dieci parole date da Dio a Mosè sul Sinai due volte ritorni il divieto «Non desiderrai...» (in Es 20 e Dt 5). Il verbo ebraico chamad qui usato non rimanda a una sollecitazione superficiale, un vago desiderio, ma a un desiderio cui aderisce la volontà, un desiderio che si trasforma in azione. Brama efficace! Allora c'è un giudizio negativo per questo desiderio che è una pulsione che procede dal cuore, dall'anima. «Ciascuno è tentato dal proprio desiderio che lo attrae e lo seduce. Ma tutta la tradizione biblica testimonia anche il desiderio come sentimento legittimo e assolutamente buono anzi beato: desiderio di vita, di felicità... E non si dimentichi che ogni Promessa fatta da Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento è promessa di bene, di felicità, è soddisfazione del desiderio umano. «C'è un uomo che desidera la vita e brama giorni per gustare il bene» (Sal 32,13). E tutta la via indicata da Dio è per ottenere questa vita e questa felicità! Desiderio di vita! Che d'altronde è l'unica vocazione degli umani: vivere e vivere questa unica vita che è loro data perché non ce n'è un'altra! Non lo si afferma mai abbastanza, ma il primo desiderio, il più vero e il più presente anche quando sembra lo si voglia negare, è vivere! Non a caso è presente il linguaggio metaforico: «sete di vita», «sete di Dio». Ricordate il versetto del salmo 42: «Come una cerva anela a fonti di acque, così il mio cuore desidera te mio Dio». Oppure: «Ho desiderio del Dio Vivente la mia carne lo desidera». Enzo Bianchi, in "La Stampa" del 19 giugno

GIO.CO CON BAMBI L'altra sera degli amici ci hanno detto "venite al parco domenica pomeriggio?" "No, non possiamo, abbiamo l'incontro con il Gio.Co." "Cossa xe, roba de cesa?"

Ultimamente ci troviamo in parrocchia, con noi c'è don Massimo, ma no, il gruppo di Giovani COppie con cui ci diamo appuntamento una volta al mese ormai da 7 anni è molto di più. È una piccola comunità che condivide valori, che si racconta e si mette a nudo. Quest'anno è stato difficile: tra zoom e cellulari abbiamo iniziato il 2021 chiedendoci se avremmo cancellato il 2020 e se c'entrasse Dio con questo anno difficile per l'umanità. Siamo rimasti sorpresi dal renderci conto che, anche se il 2020 è stato un anno complicato e doloroso, per noi non è da dimenticare: ci riteniamo molto fortunati! Dopo Pasqua finalmente siamo riusciti a rivederci in presenza e da allora abbiamo lavorato sulla croce, da quella sul senso che diamo al concetto di sacrificio e soprattutto su qual è il senso del sacrificio nella coppia. Sacrificarsi per l'altro o offrirsi per lui/lei? Sembra semantica, ma la differenza tra sopportarsi e supportarsi è così importante da essere alla base del senso che abbiamo della coppia. Nel segno della croce che riconcilia l'umanità ci diamo appuntamento al prossimo settembre, per continuare a costruire le basi del nostro essere coppie di innamorati... anche mentre molte delle nostre giovani famiglie si allargano!

Alice e Dario con Pietro

AZIONE CATTOLICA Giuseppe Notarstefano è il nuovo Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana. Siciliano, 51 anni, vive a Palermo con la moglie, Milena Libutti, e il figlio, Marco, di 12 anni. È ricercatore di Statistica economica e attualmente insegna all'Università Lumsa sede di Palermo.

«In Azione cattolica – sono le prime parole del nuovo presidente – tutti abbiamo imparato ad amare senza riserve e a servire senza guardare l'orologio, perché amare e servire sono i verbi che coniugano la gioia del Vangelo come ci ha detto Vittorio Bachelet».